

La responsabilità dei medici veterinari

di Carla Bernasconi*

I principi ispiratori del codice deontologico richiamano i doveri del medico veterinario, definiscono il prestigio e il decoro della professione garantendone la credibilità; sostengono e promuovono il benessere animale, sottolineano la responsabilità professionale, il consenso informato e le Buone Pratiche Veterinarie, con assicurazione di impegno e mezzi.



- **La professione medico veterinaria è regolamentata dalle leggi dello Stato e dal Codice Deontologico.** La deontologia è l'insieme dei principi e delle regole che ogni medico veterinario deve osservare e alle quali deve ispirare e conformare la propria condotta professionale. Oggi si sta delineando una nuova visione della professione in coerenza con il mutamento della sensibilità sociale nei confronti degli animali: la figura del Medico Veterinario diviene centrale nella complessa valutazione del benessere, dei disagi fisici ed etologici e del maltrattamento, il maggior rispetto e attenzione al dolore, alla sofferenza e allo stress, pongono maggiori responsabilità alla categoria che riconosce gli animali come esseri senzienti.

Tali responsabilità sono evidenziate con precisione in alcuni articoli del Codice deontologico.

Art. 1 - Medico Veterinario: Il Medico Veterinario svolge la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute pubblica. In particolare, dedica la sua opera: (...) **alla prevenzione e alla diagnosi e cura delle malattie degli animali e al loro benessere;** (...) **alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti;** (...)

Art. 19 - Doveri di informativa sul benessere: È dovere del Medico Veterinario informare il cliente sullo stato di benessere degli animali visitati.

Il medico veterinario ha quindi nuovi compiti e nuove implicazioni sociali riferite alla cura e al benessere degli animali sia da reddito che d'affezione. È evidente il suo ruolo centrale in tutte le interazioni tra uomo e animale per la sua innegabile funzione di raccordo tra le esigenze e gli interessi di entrambe le parti.

Negli ultimi anni sono state avanzate diverse definizioni del benessere; tra le più recenti e accreditate vi è: *"Il benessere è la capacità di un animale di dominare l'ambiente ed è valutabile in base alle energie messe in campo (stress)"*. Viene data quindi importanza anche al grado di benessere che si può raggiungere tramite le risposte dell'organismo, sia organiche che comportamentali, che possono prevedere anche un'alternanza tra stati di ma-

lessere e di benessere. La valutazione di tale grado si deve basare sulla conoscenza della biologia delle differenti specie e dei metodi usati dagli animali per tentare di adattarsi all'ambiente e sulle indicazioni patologiche, fisiologiche, comportamentali e produttive se tali tentativi non hanno successo.

L'aspetto comportamentale riveste un ruolo importante, in quanto può riassumere la situazione dell'omeostasi complessiva dell'organismo. Il benessere di un animale è una condizione intrinseca all'animale, non deve essere un insieme di valori assegnati all'animale dall'uomo e deve essere intesa nel significato più ampio di "welfare" comprendente il benessere sia fisico che mentale e il suo grado tramite una valutazione oggettiva indispensabile per definire le reali e differenti esigenze di ogni specie; è necessario quindi tenere conto dell'ambiente, della fisiologia e del comportamento andando oltre la semplice considerazione dei "bisogni" essenziali per la vita.

Il Medico Veterinario, per le sue competenze e conoscenze professionali, diviene quindi **l'interlocutore privilegiato nel rapportarsi con il proprietario di animali d'affezione;** il cardine, per la sua presenza sul territorio, di un percorso di educazione e formazione alla detenzione e conduzione corretta e responsabile dei cittadini che si occupano a vario titolo di animali.

La consapevolezza della responsabilità professionale proviene da una evoluzione e crescita della medicina veterinaria che ha portato anche ad un mutamento della relazione Medico Veterinario-Cliente, che oggi trova le sue basi su un rinnovato rapporto di fiducia che si fonda su trasparenza e chiarezza - oltre che su una condivisione per un'alleanza terapeutica, come ben significato nei seguenti articoli del Codice Deontologico.

Art. 25 - Rapporto di fiducia - Il rapporto con il cliente è fondato sulla fiducia e sulla assunzione della responsabilità professionale. Il

Medico Veterinario è tenuto ad informarsi sull'identità del cliente.

Art. 26 - Autonomia del rapporto - Il Medico Veterinario ha l'obbligo di salvaguardare gli interessi della clientela nel miglior modo possibile nell'osservanza della legge e dei principi deontologici e del consenso informato nella pratica veterinaria.

Il Medico Veterinario non deve consapevolmente consigliare interventi inutilmente gravosi, né suggerire comportamenti, atti o negozi illeciti, fraudolenti o affetti da nullità.

Il Medico Veterinario deve rifiutare di prestare la propria attività quando dagli elementi conosciuti possa fondatamente desumere che essa sia finalizzata alla realizzazione di una operazione illecita.

Art. 29 - Obbligo di informazione e consenso informato nella pratica veterinaria -

Il Medico Veterinario, all'atto dell'assunzione di responsabilità contrattuale, è tenuto ad informare chiaramente il cliente della situazione clinica e delle soluzioni terapeutiche. Deve precisare i rischi, i costi ed i benefici dei differenti ed alternativi percorsi diagnostici e terapeutici, nonché le prevedibili conseguenze delle scelte possibili.

Il Medico Veterinario nell'informare il cliente dovrà tenere conto delle sue capacità di comprensione, al fine di promuoverne la massima adesione alle proposte diagnostico-terapeutiche. Ogni ulteriore richiesta di informazione da parte del cliente deve essere soddisfatta. Il Medico Veterinario deve, altresì, soddisfare le richieste di informazione del cittadino in tema di prevenzione.

Il Medico Veterinario è tenuto ad informare il cliente sui prevedibili stati di sofferenza e di dolore dell'animale paziente e la durata presumibile dell'intervento professionale. È obbligo del Medico Veterinario comunicare al cliente la necessità del compimento di determinati atti al fine di evitare sofferenze, dolore o prolungati stati di malessere dell'animale paziente.

Esiste una differenza tra consenso informato in medicina umana e veterinaria poiché non vi può essere autonomia individuale (in atto o potenziale) del paziente nelle pratiche mediche. Si parla di *consenso informato nella pratica veterinaria* a ragione del fatto che il termine è entrato in uso e che la sua estrinsecazione pratica comporta il trattare lo stesso genere di argomentazione della medicina umana (diagnosi, terapia ecc.) con la stessa finalità di trasparenza e di chiarezza a tutela del paziente, del cliente e del medico veterinario.

Il consenso informato diviene importante strumento per il professionista e deve essere ben compreso. Relativamente a questa procedura sono emerse parecchie e condivisibili interpretazioni, che hanno riguardato maggiormente gli aspetti tecnici e procedurali: scritto, verbale, dettagliato ecc. Il suo significato etico e deontologico e la conseguente applicazione pratica riguardano la comunicazione e la condivisione delle scelte diagnostico-terapeutiche per stabilire un giusto e moderno rapporto tra medico e cliente. Non deve essere pensato e vissuto come un documento la cui accettazione ha come unico scopo quello della tutela e dello scarico delle nostre responsabilità professionali, ma è anzi l'espressione di una piena assunzione di responsabilità professionale.

La responsabilità professionale diviene ancora più importante quando si devono affrontare i temi della sofferenza e del dolore, dell'accanimento terapeutico e dell'eutanasia. Questi argomenti sono oggetto di dibattito all'interno e all'esterno della medicina veterinaria e saranno approfonditi in una revisione del Codice Deontologico.

La responsabilità professionale deve prevedere inoltre l'attività di **informazione rivolta ai clienti/utenti** su quali siano le norme e gli obblighi di legge per i cittadini che detengono animali sia domestici che esotici al fine di tutelare il benessere degli animali, la civile convivenza e la salute pubblica. È opportuno ricordare che il Medico Veterinario è l'unica figura professionale in grado di valutare e certificare il benessere, il malessere o il maltrattamento

degli animali. **Il certificato medico veterinario** è un "atto" scritto, con il quale il sanitario dichiara conformi a verità i fatti di natura tecnica riscontrati nell'esercizio della professione; questa attestazione di verità presuppone che i fatti costituenti l'oggetto della certificazione siano di competenza medica, accertati personalmente tramite riscontri obiettivi rilevati dalla percezione visiva, auditiva e intellettuale del medico veterinario certificante nell'esercizio della sua attività professionale, ed è destinato a conferire rilevanza giuridica nei confronti di terzi indipendentemente dalle ragioni per cui è stato redatto.

Nel caso di attestazione non veritiera il medico veterinario incorre nel reato di falsità ideologica punito dall'Art. 481 CP (*Art. 481 Falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità. Chiunque, nell'esercizio di una professione sanitaria o forense o di un altro servizio di pubblica necessità attesta falsamente in un certificato, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da lire centomila a un milione. Tali pene si applicano congiuntamente se il fatto è commesso a scopo di lucro*).

La responsabilità professionale, l'importanza e la competenza del medico veterinario nel rapporto uomo-animale è stata anche sancita da un atto di Governo (Ordinanza contingibile ed urgente concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani 3 marzo 2009 e Decreto Ministeriale 26 novembre 2009 - **Percorsi formativi per i proprietari dei cani**) che ha affidato alla nostra professione la gestione di tale rapporto ritenendo di non doverlo lasciare all'improvvisazione né ad una incosciente spontaneità: sta ai medici veterinari cogliere l'opportunità ed avere come *vision "dove c'è benessere c'è salute"*.

*Vice Presidente Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani,
Presidente Ordine dei Veterinari della provincia di Milano